

---

# BOLLETTINO

# UNIONE MATEMATICA ITALIANA

*Sezione A – La Matematica nella Società e nella Cultura*

---

SALVATORE COEN

**Ascoltando Carlo Pucci**

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 8, Vol. 3-A—La Matematica nella Società e nella Cultura (2000), n.1, p. 41–56.*

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_2000\\_8\\_3A\\_1\\_41\\_0>](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_2000_8_3A_1_41_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



## Ascoltando Carlo Pucci.

DOMANDE DI SALVATORE COEN

*I fattori che influenzano un giovane nella scelta della propria attività futura, per esempio alle soglie dell'università, sono svariati ed a volte anche poco razionali. Tu come sei giunto alla Matematica? È stata scelta passionale, scelta razionale, scelta casuale?*

Mi sono iscritto a matematica per passione e in parte per caso. Facevo bene e molto volentieri esercizi matematici nella scuola elementare. Al ginnasio la matematica mi piaceva, ma c'era una forte antipatia tra me e il professore; ricordo anche un lungo rapporto da lui fatto sul registro di classe, perché durante un discorso, forse del Duce, trasmesso con l'altoparlante, parlavo o ridevo. Mentre ero in IV ginnasio ci fu l'annuncio della riforma Bottai, che prevedeva la possibilità di accesso alle facoltà scientifiche solo per coloro che provenivano dai licei scientifici e viceversa per le facoltà umanistiche. In effetti, la riforma fu poi meno rivoluzionaria di quanto era stato inizialmente annunciato. Mia madre, che aveva deciso che dovevo fare l'ingegnere, mi fece fare l'esame di ammissione al I° anno del liceo scientifico (che allora durava 4 anni). Ebbi la fortuna di trovare buoni insegnanti di matematica, di scienze e, in particolare, di storia e filosofia (Eugenio Garin). La matematica e la filosofia erano le materie da me preferite, in particolare la filosofia, che avrei desiderato proseguire, ma ciò non era possibile per legge. Mi iscrissi ad ingegneria e seguivo con molto interesse le lezioni del professor Sansone. Era il 1943. Ci fu il richiamo alle armi della classe del 1925 da parte del restaurato regime fascista. Non mi presentai e, essendovi stati controlli all'ingresso dell'Università, cessai di frequentarla. Dopo la liberazione di Firenze,

nell'agosto del '44, iniziai un'intensa attività politica e poi mi arruolai nell'esercito di liberazione.

Finita la guerra, completai gli studi del primo biennio di ingegneria in circa otto mesi e naturalmente con voti assai scadenti. Raggiunsi anche la convinzione di un mio scarso interesse per l'ingegneria e capii che quello che volevo studiare era matematica, al cui corso di laurea mi iscrissi.

La mia scelta di matematica, in conclusione, è stata passionale, ma anche in parte casuale (legge Bottai, impossibilità successiva di iscrivermi a filosofia).

*Quali sono stati i tuoi percorsi formativi in campo scientifico? Quali i tuoi Maestri?*

Fin dalla prima adolescenza, ho dedicato molte ore al giorno alla lettura. A 14 anni, abbandonati i libri di avventura, sono passato alla lettura dei classici, principalmente russi e francesi e a 17 anni anche di trattati di storia e filosofia per l'influenza che ebbe su di me al liceo Eugenio Garin. Collegati ai miei interessi filosofici lessi libri di Enriques e di Poincaré.

Pur avendo avuto al liceo una particolare predilezione per la geometria euclidea e conservando tuttora la convinzione della sua importanza formativa, mi entusiasmai soprattutto alle lezioni di analisi del prof. Giovanni Sansone e chiesi a lui la tesi di laurea per i suoi meriti di docente.

L'argomento da lui assegnato riguardava successioni di funzioni. Mi misi a lavorare con molto impegno, affrontando specifici problemi e sottoponendo via via al suo esame i risultati ottenuti. Sansone in genere esprimeva apprezzamenti per i risultati ed ampie critiche alla mia esposizione. A volte dovetti riscrivere la dimostrazione di un teorema una decina di volte. Credo che questo mi fu molto utile e gli sono rimasto grato per il tempo che mi dedicava. Terminata la tesi, Sansone decise di pubblicare uno dei risultati ottenuti, ma mi chiese ancora una volta di cercare, se possibile, una dimostrazione più breve. Trovai in un libro di Ernesto Pascal una formula di interpolazione che poteva servire a semplificare la dimostrazione. Questa fu la

prima pubblicazione sul bollettino dell'U.M.I. Il professore Mauro Picone che aveva poca stima del suo ex collega all'Università di Napoli Pascal, da me citato, osservò che il risultato di Pascal era errato e nello stesso tempo fu interessato all'enunciato del mio teorema che sul bollettino dell'U.M.I. fu da lui pubblicato subito dopo la pubblicazione della mia versione corretta della dimostrazione del teorema. Incontrai poco dopo Picone ad un convegno, fu molto cordiale ed alla fine mi propose di trasferirmi a Roma e diventare assistente universitario alla sua cattedra. Accettai e mi trasferii a Roma il successivo anno accademico. Picone mi introdusse allo studio delle equazioni a derivate parziali (più precisamente equazioni a derivate parziali ellittiche paraboliche: principio di massimo e unicità per problemi al contorno, esistenza per problemi di Cauchy). Picone quando portavo un manoscritto di un risultato si entusiasmava in occasione di passi della dimostrazione non ovvi. Queste sue manifestazioni costituivano un forte incoraggiamento per un giovane ricercatore.

Sia Sansone che Picone svolgevano con grande impegno la loro attività didattica, ed anche questo contribuì alla mia formazione di insegnante.

*La tua sembra una tipica biografia di uno studente liceale italiano, di quelli molto brillanti cui il liceo era in grado di aprire i panorami delle grandi scelte della vita. Hai avuto la fortuna di avere docenti di grande levatura. Rimaniamo un momento al liceo. Pensi che i principi essenziali di questa scuola dovrebbero essere in qualche modo recepiti nella riforma degli studi secondari? È naturale anche chiederti se hai qualche rimpianto per non avere dedicato la tua vita professionale alla filosofia e quanto l'abitudine mentale che viene assunta da chi la «frequenta» ti sia stata utile per la tua vita e per la tua Matematica.*

Ritengo che tuttora la geometria euclidea dovrebbe essere maggiormente sviluppata rispetto a quanto previsto negli attuali programmi. La mia posizione per la filosofia al liceo deriva quasi esclusivamente dall'ammirazione per la lucidità e chiarezza del prof. Ga-

rin e per qualche anno ho seguitato a leggere testi di filosofia (ho letto tutte le opere di Platone). In seguito fui preso dalla passione per la matematica.

Cognome	<i>Neri</i>
Nome	<i>Carlo</i>
Padre	<i>Bruno</i>
Madre	<i>Clara Colli</i>
Nato il	<i>3 Agosto 1926</i>
a	<i>Bosa</i>
Stato civile	<i>celibe</i>
Nazionalità	<i>italiana</i>
Professione	<i>studente</i>
Residenza	<i>Bosa</i>
Via	<i>Cugè 5</i>
<b>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</b>	
Altezza	<i>1.80</i>
Corporatura	<i>regolare</i>
Capelli	<i>castani</i>
Occhi	<i>castani</i>
Naso	<i>regolare</i>
Segni particolari	

  

	
FIRMA DEL TITOLARE	
<i>Carlo Neri</i>	
<b>BOSA</b> li 28 MAR. 1941	
Impronta del dito Indice sinistro	

FIGURA 1. – Carta d'identità di Carlo Pucci durante la lotta partigiana.

*Hai tratto scientificamente più dai tuoi maestri, dai tuoi amici o dai tuoi allievi? O dalla lettura dei tuoi libri?*

Mi pare di aver tratto di più dall'insegnamento di Sansone e Picone che dai colloqui con amici ed allievi; pure avendo rappresentato questi colloqui per la maggior parte della mia vita ore felici di conversazione e comunicazione di idee.

Certamente la mia cultura matematica è stata acquisita principalmente tramite letture di articoli e trattati.

*Quali problemi ti hanno più appassionato in Matematica?*

Nello studio dei trattati sulle equazioni a derivate parziali fui particolarmente interessato alla definizione di problemi non ben posti data da Hadamard; trattandosi di problemi che potevano riferirsi a questioni fisiche concrete, osservai che in tali casi altre informazioni potevano essere acquisite sulla soluzione cercata; mi appassionai a cercare i modi più idonei per utilizzare queste ulteriori informazioni in alcuni casi concreti.

Scrissi vari articoli sull'argomento (problemi di Cauchy con dati approssimati ma con la conoscenza di una maggiorazione a priori della soluzione, problemi di Dirichlet per equazioni iperboliche ...)

Per la maggior parte della mia vita di matematico sono stato interessato alle riposte implicazioni derivanti dal principio di massimo di soluzioni di equazioni ellittiche. In tale contesto introdussi la definizione di operatori ellittici massimanti; questi servivano per varie applicazioni ottenute anche da miei giovani collaboratori; singolarità rimovibili, funzioni barriera ottimali. Basandomi su tali operatori ho formulato una congettura sulla limitazione ottimale del massimo di una soluzione di una equazione ellittica con secondo membro in  $L_p$ ; relativamente a questa congettura vi sono stati risultati parziali ma non vi è stata una conclusione; si tratta del problema al quale mi sono maggiormente appassionato.

Strettamente collegato a questa problematica ho formulato una dimostrazione per una limitazione di soluzioni ellittiche analoga a quella provata da Alexandrov.

*Se tu dovessi cominciare adesso il tuo percorso scientifico, verso quale ramo pensi che ti orienteresti? Ovvero cosa consiglieresti ad un giovane Carlo Pucci del 2000?*

Consiglierei al giovane che dopo un periodo di rodaggio s'impegnasse in un problema che ha suscitato maggiormente il suo interesse e che non consistesse in una riformulazione di precedenti dimostrazioni a casi analoghi. Il piacere che possono dare

ricerche di questo genere gratifica anche se non coronate da successo.

*Quali sono stati i tuoi risultati scientifici che più ami ricordare?*

I risultati riguardanti i problemi non ben posti, l'operatore ellittico massimante, la dimostrazione data del teorema di Alexandrov con metodo in parte diverso, che ritengo più idoneo a trovare la soluzione ottimale.

*Recentemente Tullio Regge, in una intervista (Repubblica, 16 luglio 2000) ha detto che per andare avanti in campo scientifico occorre «passione, ma anche saper soffrire». Sei d'accordo?*

Sono sostanzialmente d'accordo intendendo per sofferenza una tensione che può impedire sia la normale vita fisica, per esempio il sonno, sia la realizzazione di progetti e desideri non inerenti al lavoro.

*Ancora giovane, hai passato un periodo di studi negli Stati Uniti, quando periodi di questo tipo erano ancora assai poco frequenti in Italia. È, stato importante questo periodo per la tua vita scientifica e non? Puoi dirci che utilità ne hai tratto?*

La permanenza in università americane è stata per me formativa e assai piacevole. Vi erano frequenti discussioni matematiche fra i colleghi durante le ore di lavoro, si pranzava (sobriamente) insieme e spesso ci si ritrovava dopo cena in casa di qualche amico.

Le discussioni, fuori dalle ore di lavoro, riguardavano quasi sempre non problemi matematici ma argomenti politici o letterari.

Avevo particolari contatti con Alexander Weinstein che era stato il promotore del mio invito all'Università di Maryland. Aveva un ca-

rattere difficile, ma un'ampia cultura non solo matematica e un notevole umorismo. Avevo inoltre quotidiani rapporti con Marcel Riesz anche perché si cenava quasi sempre insieme (io possedevo un'automobile e lui no ed eravamo tutti e due scapoli) e a cena si parlava in genere di matematica con mio chiaro profitto. Ricordo in particolare la partecipazione a un Summer Course organizzato in Colorado dalla N.S.F., nel quale strinsi amicizia sia con vari matematici miei coetanei, sia con Lipman Bers e Fritz John. Questo corso fu per me l'ispiratore della S.M.I. quando fui eletto Presidente del Comitato della Matematica del C.N.R.

*Grande parte della tua attività è stata dedicata a problemi di politica e di gestione della ricerca matematica italiana. Come sei giunto a questa scelta di vita?*

Molti giovani della mia generazione, gli ultimi anni del fascismo e dell'occupazione tedesca, hanno avuto la convinzione che tutto ciò fosse anche conseguenza di una adesione opportunistica al fascismo di molti italiani che erano venuti meno al dovere civile di occuparsi anche del proprio paese e della relativa gestione.

*Quali sono tra i risultati nella politica della ricerca e nella sua organizzazione da te conseguiti quelli che reputi i più importanti?*

L'istituzione di borse di studio per l'Italia e per l'estero. In precedenza venivano assegnate annualmente ai matematici solo un paio di borse per l'estero nell'ambito di un concorso NATO. L'assegnazione di queste borse con concorso su piano nazionale, la creazione dei gruppi di ricerca matematica, la Scuola Matematica Interuniversitaria che forniva annualmente, ad oltre un centinaio di neolaureati di università diverse, corsi tenuti da professori prevalentemente stranieri in genere internazionalmente ben noti per le loro ricerche. Dal 1968 furono istituite apposite borse di studio per l'estero riservate ai matematici; il comitato per la matematica fu l'unico a prendere questa iniziativa per alcuni anni. Si assegnarono borse di studio per neo-

laureati sulla base di un concorso nazionale che si svolgeva ogni quattro mesi in relazione alle sessioni di laurea. Il comitato per la matematica fu anche l'unico ad assegnare borse per laureandi. La percentuale delle uscite per borse di studio rispetto alle complessive disponibilità del comitato risultava la più alta fra tutti i comitati del C.N.R. D'altra parte, noi prevedevamo la massiccia crescita del numero dei docenti di matematica nel successivo decennio e vi era quindi la necessità di provvedere alla possibilità di selezioni non scadenti; d'altra parte nel contiguo settore fisico era già da tempo in corso un ampio reclutamento tramite l'INF.

Molti neolaureati si decisero a fare domanda per una borsa di studio per l'estero al fine di proseguire le ricerche con un professore conosciuto ai corsi della S.M.I.

Feci parte anche del consiglio di amministrazione del C.N.R. riuscendo talvolta a bloccare o ritardare per carenze istruttoria amministrativa decisioni rilevanti sul piano finanziario; iniziava in quegli anni l'interessamento dei partiti a finanziamenti pubblici; fenomeno poi noto come Tangentopoli.

*La autonomia universitaria porta una molteplicità di iniziative diverse, già ora un poco difficili da seguire. La autonomia è comunque strettamente dipendente per le singole università dai fondi dello Stato. Non pensi che più che alla autonomia, si dovrebbe puntare alla creazione di università libere, capaci di trovarsi il più del loro sostentamento sul mercato?*

Sono stato sostanzialmente favorevole alla proposta di Einaudi di togliere il valore legale ai certificati di laurea. Le università avrebbero dovuto competere fra di loro per il valore che il mercato avrebbe dato ai titoli di studio ottenuti presso di loro. Le tasse di iscrizione per gli studenti, donazioni di privati ed altri incentivi avrebbero dovuto assicurare loro il finanziamento così come avviene almeno in parte delle università negli Stati Uniti. Naturalmente questi cambiamenti strutturali sono di non facile attuazione, e comunque non in tempi brevi. Comunque ritengo che il parlamento ed il governo de-

vono avere il controllo su come vengono usati i finanziamenti erogati dal governo; ritengo pertanto l'attuale strutturazione dell'autonomia universitaria errata.



FIGURA 2.

*Pensi che il tuo impegno nella politica matematica sia una conseguenza dell'influenza che Ernesto Rossi ha avuto sulla tua vita e sul tuo pensiero?*

Come ho detto precedentemente in molti giovani della mia generazione vi fu una spinta ad impegnarsi sul piano politico. Naturalmente nel mio caso questo avvenne anche per l'educazione avuta in famiglia. Il ricordo di Ernesto in carcere dal 1930 per la sua intran-

sigente opposizione al fascismo, la lettura delle lettere che scriveva settimanalmente alla madre hanno avuto certo grande influenza su di me. Per due volte ebbi il permesso di visitarlo nel carcere di Regina Coeli.

Dopo la sua liberazione nell'agosto del '43 lo seguii come suo «segretario». Tutto questo ha avuto una decisiva influenza.

Avendo scelto la professione di matematico, il mio impegno politico si è concentrato principalmente sui problemi da me approfonditi, riguardanti prevalentemente l'organizzazione matematica anche sulla base dell'esperienza avuta negli Stati Uniti. Osservo anche che Ernesto influenzò anche la mia decisione di laurearmi in matematica. Egli mi esortava allo studio della matematica sperando che essa avrebbe potuto portarmi anche allo studio dell'economia politica con strumenti matematici. Tuttavia vi era da parte sua un apprezzamento della matematica quale si può riscontrare in una lettera alla madre:

«Mi dici che ami sempre più gli animali quanto più aumenta il disprezzo del tuo prossimo. Io sono, credo, ancor più pessimista di te sulla natura degli uomini. Ma non sono un misantropo e non trovo giustificato il disprezzo per l'umanità in generale. L'uomo è pur sempre, per me, l'oggetto del mio interessamento più vivo, e la sorgente delle più pure e più alte soddisfazioni. Anche quando studio una qualsiasi scienza, è lo spirito umano che mi interessa innanzi tutto, e che ammiro nei suoi sforzi per elaborare strumenti sempre più perfetti di conoscenza, e per abbracciare con un'interpretazione razionale campi sempre più vasti dell'universo. Basterebbe anche la sola mia conoscenza elementare della matematica per impedirmi di disprezzare gli uomini. Vermiciattoli meschini, che basta un alito di vento per rigettare nel nulla, tormentati da mille malanni e da mille cure ripugnanti, agitati continuamente dalla febbre delle loro passioni e delle loro ambizioni, ma han saputo costruire pietra su pietra un edificio così armonico e perfetto in tutte le sue parti, le cui guglie s'innalzano su, su fino a perdersi, più sottili di un filo di luce, nell'altezza dell'infinito. Il lavoro continua ininterrotto dal tempo dei tempi: quando uno cade, un altro prende il suo posto, senza domandare in che paese quello era nato, senza odorare se gli arnesi che quello

ha lasciato puzzan d'eretico o di cristiano. Han costruito, non come un ponte, non come una cosa per l'utilità che ne poteva derivare, ma solo per il piacere di costruire una cosa bella, per soddisfare il loro desiderio di perfetta armonia, che nel mondo delle cose rimaneva sempre necessariamente inappagato; senza pensare a quel che poteva servire, senza pensare, anzi, che a nulla poteva servire di fronte alla morte inevitabile» <sup>(1)</sup>.

*Hai mostrato molto interesse per la didattica della Matematica, basta ricordare la tua pluriennale esperienza quale direttore della rivista «Archimede». Tra i docenti universitari italiani di matematica vi è una buona tradizione di interesse per l'insegnamento secondario; pensiamo ad Enriques, a Severi, .. e più recentemente al lavoro che tanti colleghi hanno fatto e fanno nella CIIM. Eppure la didattica della matematica nelle secondarie è certo ancora assai carente, i programmi lasciano a desiderare, i nostri laureati intenzionati ad insegnare si trovano ad affrontare una concorrenza dura da parte di personale non abbastanza specializzato. In sostanza, l'insegnamento della Matematica è poco considerato. A cosa attribuisce questo problema?*

Caro Salvatore non sono molto d'accordo con alcune tue valutazioni inserite nella domanda. Certamente alla fine del secolo scorso vi era un diffuso impegno negli insegnanti di matematica delle scuole secondarie, spesso in collaborazione con docenti universitari; del resto era frequente il passaggio all'insegnamento universitario dopo un breve tirocinio nella scuola secondaria. Qualche dato in proposito può essere trovato in una pubblicazione di Tricomi. Questo era provato anche dall'attività della Mathesis e dalla pubblicazione di due enciclopedie, una diretta da Berzolari e una da Enriques.

Successivamente, la separazione tra insegnanti universitari e secondari di matematica divenne più netta anche con la costituzione

<sup>(1)</sup> Vedasi *Elogio della galera* di Ernesto Rossi, Edizioni Laterza, Bari, anno 1968, pagina 419.

dell'U.M.I. In alcune città la Mathesis mantenne una fervida attività sociale, ma in altre questa declinò. «Il periodico» diretto da Enriques entrò in crisi con le leggi razziali. Ricordo che negli anni '50 De Finetti diceva che la rivista «Il periodico» era la meno periodica d'Italia. La rivista «Archimede» inizialmente diretta da Alberto Conti ebbe pure una crisi ed interruppe le pubblicazioni.

La CIIM (Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica), organo consultivo dell'U.M.I. era scarsamente attiva tanto che ne fu proposta la soppressione in una riunione della Commissione Scientifica dell'U.M.I., mi pare negli anni '70.

*Tra i personaggi che hai conosciuto nella tua vita professionale, ci puoi indicare qualcuno che ha avuto su di te particolare influenza? Qualche episodio anche curioso?*

Vi sono stati vari matematici con i quali ho avuto particolare amicizia e che hanno influenzato mie decisioni; ricordo in particolare Enrico Magenes e Giovanni Prodi. L'amicizia con loro risale all'inizio degli anni '50 alle prime assemblee dell'U.M.I. Essi hanno influenzato decisioni riguardanti l'organizzazione della Matematica.

La maggior collaborazione per i problemi organizzativi della matematica l'ho avuta con Alessandro Figà Talamanca; l'ho conosciuto quando era studente a Roma ed io, allora assistente, organizzavo seminari su argomenti diversi proposti e svolti dagli studenti stessi. Figà Talamanca era uno dei più attivi.

Gli suggerii di concorrere ad una borsa di studio Fullbright e di laurearsi negli Stati Uniti anche con l'obiettivo di tornare in Italia per cercare, con l'esperienza acquisita, di migliorare la nostra organizzazione universitaria. Conservo ancora numerose sue lettere dagli Stati Uniti di commento all'esperienza fatta. Tornò in Italia come mio assistente a Genova nel 1966. I suoi interessi scientifici erano diversi dai miei e la collaborazione fra noi riguardava principalmente l'organizzazione della ricerca e dell'insegnamento matematico.

Un rapporto di stima e collaborazione intercalato da aspri scontri l'ho avuto con Francesco Tricomi.

*Sei stato studente dell'Istituto di Alta Matematica; sei stato anche Direttore di questo Istituto. Quale futuro vedi per l'INDAM?*

Penso che l'INDAM potrà avere un'influenza positiva sullo sviluppo della ricerca matematica anche per il suo progressivo rafforzamento finanziario e giuridico già iniziato con la presidenza di Venturini e con i successi avuti da Figà Talamanca.

*Sei stato Presidente del Comitato per la Matematica del C.N.R. Quale futuro vedi nei rapporti tra C.N.R. e ricerca matematica nazionale?*

Fare previsioni sul C.N.R. è assai difficile, In trent'anni si è trasformato profondamente e questo non riguarda solo la ricerca matematica.

L'influenza dei partiti e dei sindacati è certamente molto aumentata e assai diminuita quella degli scienziati.

*Sei stato Presidente ed attualmente sei Presidente Onorario dell'U.M.I. Quale futuro vedi per l'U.M.I.?*

Anche in questo caso fare previsioni è difficile. L'attività dell'U.M.I. è stata sorretta dall'impegno civile di vari matematici; questo impegno mi sembra essere notevolmente diminuito non solo nella comunità matematica, ma in generale nel paese. Per esemplificare, ricordo che Sansone quando viaggiava per l'U.M.I. prendeva il biglietto di III classe e fissava le riunioni della commissione scientifica in giorni festivi per non intralciare l'attività universitaria dei partecipanti.

*Questo Bollettino, Sezione A lo hai tu stesso «inventato» e diretto. Quali pensi siano gli scopi da perseguire con questa rivista e quali i mezzi?*

Gli scopi sono riassunti nel titolo «La Matematica nella società e nella cultura». Il proposito è di ricordare l'influenza ed i collega-



FIGURA 3. – Carlo Pucci al XV Congresso dell'Unione Matematica Italiana, Padova, settembre 1995.

menti che la matematica o singoli matematici hanno avuto con la cultura umanistica ed il ruolo che essi hanno svolto sul piano civile. Basta pensare a Vito Volterra, promotore dell'U.M.I., e primo presidente del C.N.R.

Il bollettino ha necessità di un finanziamento da parte di enti pubblici e penso che questo potrà essere mantenuto. Credo che il problema più difficile per la rivista «La Matematica nella Società e nella Cultura» sia quello di trovare collaboratori di qualità ed in numero adeguato, e aggiungerei che condividano gli obiettivi precedentemente indicati.

È certo più facile e più conveniente per gli scienziati scrivere su temi riguardanti il loro settore di ricerca articoli che possano essere compresi e interessare un ristretto gruppo di matematici, oppure articoli di carattere giornalistico, più per incuriosire il pubblico che per farlo riflettere.

*Cenni biografici, incarichi didattici e di ricerca, mansioni svolte in organizzazioni scientifiche.*

Carlo Pucci è l'attuale Presidente Onorario dell'Unione Matematica Italiana; membro della Commissione Scientifica dell'U.M.I. ininterrottamente dal 1968; Presidente dell'U.M.I. nei trienni 1976-'79, 1979-'82. Direttore del Bollettino dell'U.M.I. dal 1979 al 1982, dal 1998 al 2000 è stato il Direttore del Comitato Editoriale del Bollettino dell'U.M.I. Sezione A. Direttore del Notiziario dell'U.M.I. dal 1976 al 1982.

Carlo Pucci nacque a Firenze il 3 agosto 1925. Borsista nel 1950/51 presso l'Istituto Nazionale di Alta Matematica, assistente dal 1951 al 1961, di Analisi Matematica alla Università di Roma. Professore Straordinario di Analisi Matematica all'Università di Catania nel 1961/62, poi all'Università di Genova ed, infine, dal 1969/70, Ordinario di Istituzioni di Analisi Superiore alla Università di Firenze. Negli anni accademici 1956/57, 1957/58 Assistant Professor presso l'Institute for Fluid Dynamics della Università del Maryland, fu più volte professore visitatore in università degli USA (Rice University, Louisiana University (Baton Rouge) Università di California (Berkeley)). Egli ha guidato anche le ricerche di vari matematici americani, ora «full professors» nelle loro sedi.

Oltre all'attività dedicata all'U.M.I. Carlo Pucci ha svolto intensissima attività in altre organizzazioni scientifiche, con posizioni di grande responsabilità. Presidente del Comitato Nazionale per le Scienze Matematiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche per i quadrienni 1968-'72, 1972/76. Presidente della Commissione per gli Elaboratori Elettronici del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero della Pubblica Istruzione dal 1969 al 1972. Presidente del Comitato di Coordinamento delle Associazioni Scientifiche Italiane dal 1979 al 1987. Presidente della Commissione di studio per l'insegnamento della Matematica del C.N.R. dal 1979 al 1982. Membro del Comitato Direttivo dell'Istituto Nazionale di

Alta Matematica dal 1978 al 1982 e Presidente dello stesso Istituto Nazionale di Alta Matematica dal 1986 al 1990. Direttore dell'Istituto di Analisi Globale e Applicazioni del C.N.R. dal 1981 al 1988. Direttore del Progetto Strategico del C.N.R. *Tecnologie ed Innovazioni didattiche* per gli anni 1986-1987. Membro del Board of Associate Editors della rivista *Applicable Analysis* dal 1971 al 1994. Membro dell'Editorial Board della *Encyclopedia of Mathematics and its Applications* dal 1975 al 1985. Direttore del *Bollettino di Storia della Matematica* dal 1980 al 1981. Direttore della rivista *Archimede* dal 1980 al 1998.

#### Alcuni lavori di Carlo Pucci

*Sui problemi di Cauchy non ben posti*, Rend. Acc. Naz. Lincei, 8, 18, 1955, pp. 473-477; *Operatori ellittici estremanti*, Ann. Mat. pura ed appl., 4, 72, 1966, pp. 141-170; *Limitazioni per soluzioni di equazioni ellittiche*, Ann. Mat. pura ed appl., 4, 74, 1966, pp. 15-30; *Elliptic (second order) partial differential equations with measurable coefficients and approximating integral equations*, in collaborazione con G. Talenti, Adv. in Math., 19, 1976, pp. 473-484; *Abbasso o viva Euclide?*, Archimede, 4, 1984, pp. 168-173; *L'Unione Matematica Italiana dal 1922 al 1944: documenti e riflessioni*, Symposia Math., vol. XXVII, Academic Press, 1986, pp. 187-212.